

Virgilio

Publius Vergilius Maro

Cronologia

- 15 ottobre 70 a.C. Nasce ad Andes presso Mantova (poi Pietole, oggi Borgo Virgilio) figlio di un piccolo proprietario terriero dedito all'apicoltura e della figlia di un ricco commerciante
- Studia poi grammatica e retorica a Mantova, Milano, Roma ed infine Napoli, dove diviene discepolo dell'epicureo Sirone.
- A questo periodo può essere datato il suo apprendistato poetico, di matrice neoterica, cui forse qualche traccia è conservata nell'*Appendix Virgiliana*.
- Negli anni successivi riesce ad evitare l'espropriazione dei suoi terreni, grazie probabilmente all'influsso di importanti uomini politico

- Nel 42 a.C inizia le *Ecloghe* o *Bucoliche*, 10 composizioni poetiche di carattere pastorale pubblicate attorno al 38 ed ispirate ai modelli greci di Teocrito ma ricche di riferimenti alla realtà storica presente. Quest'opera favorisce il suo ingresso nella cerchia di Mecenate
- 37-29 a. C Scrive, su sollecitazione di Mecenate le *Georgiche* (*Georgicon* libri) un'opera in 4 libri sull'agricoltura e l'allevamento
- 29-19 a. C. Lavora all'*Eneide*, il poema epico in 12 libri su modello omerico fortemente voluto da Ottaviano Augusto
- 21 settembre 19 a. C. Ammalatosi di ritorno da un viaggio in Grecia Virgilio muore a Brindisi

L'appendix Virgiliana

È un corpus di poemetti tramandati come appendice delle opere di Virgilio ma in realtà verosimilmente opera di vari poeti anche posteriori di secoli. Non si può tuttavia completamente escludere la paternità del giovane Virgilio, ancora influenzato dalla poesia neoterica, per alcuni di essi.

La vita di Elio Donato (IV sec.) ricorda come opere attribuite a Virgilio *Catalepton*, i *Priapei*, Epigrammi, *Imprecazioni*, la *Ciris*, La zanzara (precisandola scritta nel ventesimo anno di età) e infine l'Etna, specificandone la dubbia paternità.

Attualmente la maggior parte della critica tende ad escludere nella maggior parte dei casi l'attribuzione a Virgilio.

Dirae («Imprecazioni», due poemetti, nel primo dei quali un pastore inveisce contro la confisca del podere, nel secondo un altro pastore contro l'assenza della donna amata),
Culex («La zanzara», epillio di matrice neoterica, attribuito da alcuni a Virgilio,),
Aetna («Etna», poemetto sui vulcani),
Copa («L'ostessa», attribuito a Virgilio),
Elegiae in Maecenatem (due elegie in morte di Mecenate, morto 11 anni dopo Virgilio)
Ciris («L'airone», epillio di matrice neoterica attribuito a Virgilio, sulla metamorfosi in airone di Scilla, che per amore di Minosse aveva tradito il padre Niso re di Megara),
Priapea (carmi dedicati a Priapo, di carattere osceno),
Catalepton (κατὰ λεπτὸν «in fretta, alla leggera», 14 epigrammi alcuni dei quali attribuiti a Virgilio),
Priapeum 'Quid hoc novi est?' (altro carme osceno),
Moretum («La focaccia», attribuito da alcuni a Virgilio),
De institutione viri boni («Sull'educazione dell'uomo virtuoso»), *Est et non* («Sì e no»), *De rosis nascentibus* («Sulle rose nascenti»), opera di Ausonio (IV sec.)

Bucolicae o Eclogae

Dieci componimenti in esametri di ambientazione pastorale (da βουκόλος, bovaro e da ἐκλογαί, poesia scelte)

Periodo di elaborazione 42-39 a. C.

Ecloga I: Il carme è un dialogo tra due pastori, Titiro e Melibeo: il primo, in mezzo alla guerre civili, ha potuto, grazie all'intervento di un giovane protettore, mantenere i suoi campi; il secondo, invece, colpito dall'esproprio delle sue terre, andrà incontro al triste destino di profugo.

Ecloga II: Si tratta del monologo di Coridone che canta suo amore senza speranza per Alessi.

Ecloga III: Gara di canto - come la V e la VII egloga - tra due poeti-pastori, Menalca e Dameta, i quali, dopo una schermaglia introduttiva, danno vita alla tenzone vera e propria, di tipo amebeo (botta e risposta).

Ecloga IV: Nascita di un bambino divino sotto il consolato di Asinio Pollione del 40 a.C.

Ecloga V: Gara poetica in forma di inno tra due pastori, l'anziano Menalca, che canta la morte del pastore-poeta Dafni, e del giovane Mopso, che ne celebra l'apoteosi

Ecloga VI: Canto bucolico, dedicato a Varo, in cui si racconta come i pastori Cromi e Mnasillo, aiutati dalla ninfa Egle, siano riusciti a costringere Sileno a cantare alcuni episodi della mitologia tradizionale. Consacrazione poetica di Cornelio Gallo, al quale il pastore Lino consegna a nome delle Muse la zampogna una volta utilizzata da Esiodo.

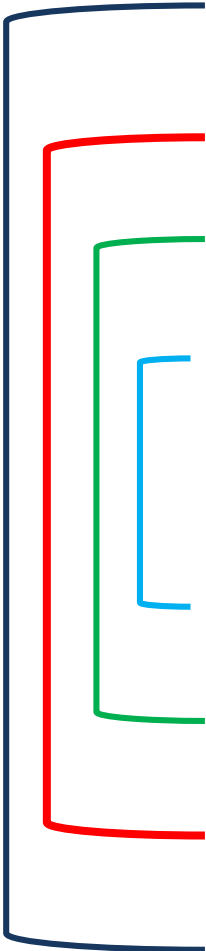
Ecloga VII: È un carme incentrato sul canto amebeo: due pastori, Coridone e Tirsi, gareggiano nel canto e intonano strofe in cui invocano le Muse e alcune divinità agresti come Diana, Bacco e Priapo, e ricordano i rispettivi amati, Alessi e Filli. Il giudice della gara, il pastore Melibeo, assegna a Coridone la vittoria.

Ecloga VIII: Dedicata ad Asinio Pollione e descrive la gara tra i pastori Damone, che canta il suo amore infelice per Nisa, e Alfesibeo, che dà voce a una donna tradita che esegue un sortilegio per riportare a sé l'amato Dafni.

Ecloga IX: Dialogo fra i pastori Licide e Meri, che si recano in città per omaggiare i nuovi padroni delle loro terre, confiscate a Menalca, il poeta loro precedente padrone.

Ecloga X: dedicata all'amico poeta elegiaco Cornelio Gallo, per consolarlo del suo amore infelice per Licoride.

	Struttura	
I	Esproprio delle terre	Autobiografia
II	Amore non corrisposto	Monologo
III	Gara di canto	Dialogo
IV	Elevazione del tema (<i>puer</i> , palingenesi)	Tema semibucolico
V	Morte e apoteosi di Dafni (Cesare o allegoria della poesia?)	Centro
VI	Elevazione del tema (<i>cosmogonia</i>)	Tema semibucolico
VII	Gara di canto	Dialogo
VIII	Amore non corrisposto	Monologo
IX	Esproprio delle terre	Autobiografia
X	Conclusione	



Il modello: Teocrito

Le *Bucoliche* prendono esplicitamente come modello gli *Idilli* («quadretti») di Teocrito, poeta siracusano ma attivo ad Alessandria nel III secolo a.C. Si tratta di scenette a carattere per lo più dialogico, scritte in versi e in dialetto dorico, che rappresentano spesso pastori dediti a cantare, da soli o a gara, le loro passioni amorose.

Virgilio riprende di Teocrito temi, versi, immagini e gli stessi nomi convenzionali del mondo pastorale, ma trasporta i pastori dalla Sicilia alla più lontana Arcadia (regione del Peloponneso), togliendo ad essa qualsiasi forma di realismo e facendo di essa una sorta di ideale terra della poesia, che rimarrà simbolicamente tale per secoli (cfr. i circoli arcadici del XVIII sec.).

Virgilio vs Teocrito

La dimensione creativa nell'appropriazione del mondo pastorale teocriteo si manifesta nella presenza molto evidente della realtà sociale e politica del momento, in particolare delle vicende degli espropri di terreni per i veterani di Ottaviano, che turbano la tranquillità di un mondo che non riesce ad isolarsi dal presente; non è un caso che i lavori agricoli abbiano un peso molto maggiore che nel modello.

Inoltre emerge rispetto a Teocrito un senso profondo della natura, non descritta calligraficamente (realismo alessandrino) ma piuttosto rappresentata in modo evocativo rendendola partecipe dei sentimenti dei personaggi

Abbiamo inoltre la significativa presenza di temi naturalistici, filosofici o religiosi, che collegano l'opera di Virgilio a quella di Lucrezio, a cui è anche affine la concezione drammatica dell'amore, mentre i toni comici di Teocrito sono in genere molto attenuati

Altri influssi

Le Bucoliche ereditano dalla poesia neoterica (Catullo) la calibratura perfetta dei mezzi espressivi, l'eleganza della versificazione, l'eleganza sorvegliatissima dello stile che contraddistinguevano il callimachismo, cioè la corrente stilistica che prendeva come modello Callimaco di Cirene, il massimo poeta dell'Ellenismo.

Georgica **(Georgicon libri)**

Poema didascalico in esametri dedicato all'agricoltura e all'allevamento

Dedica a Gaio Cilnio Mecenate

Periodo di elaborazione 37-29 a. C.

Struttura

- libro primo: cereali
- proemio / lavori per la coltivazione dei cereali / digressione: la teodicea del lavoro / tempi dei lavori e calendario / digressione: l'origine del calendario / pronostici del tempo / digressione: i prodigi seguiti all'assassinio di Cesare.
- libro secondo: piante
- proemio / coltivazione delle piante in generale; varietà delle piante, dei lavori, dei climi, dei terreni / digressione: le lodi dell'Italia / coltivazione della vite / digressione: le lodi della primavera / coltivazione di altre piante di particolare interesse, come l'olivo, il melo, ecc. / digressione: le lodi della vita agreste.
- libro terzo: animali
- proemio / allevamento del bestiame grosso / digressione: l'amore / allevamento del bestiame piccolo, capre e pecore / digressione: la peste degli animali del Norico.
- libro quarto: api
- proemio / allevamento delle api e la loro natura / digressione: il vecchio di Corico / riproduzione delle api distrutte dal morbo / digressione: il mito di Aristeo ed Orfeo / sigillo finale

Modelli principali

- Esiodo (VIII-VII a. C.), Ἔργα καὶ Ἡμέραι,
- Arato di Soli (III a. C.), Φαινόμενα
- Nicandro di Colofone (II sec.), Γεωργικά (perdute)
- Lucrezio (I sec. a. C.), De rerum natura

Gli anni delle Georgiche

- 37 Rinnovo del triumvirato a Taranto. Matrimonio di Antonio con Cleopatra ad Antiochia.
- 36 Marco Vipsanio Agrippa, il più fidato generale di Ottaviano, sconfigge Sesto Pompeo, figlio di Gneo a Nauloco. Ad Ottaviano viene conferita la sacrosanctitas dei tribuni della plebe.
- 34 Antonio annuncia la conquista dell'Armenia. Attribuisce a Cleopatra il titolo di “regina dei re” e conferisce ai figli Helios, Selene e Tolomeo il potere regale sui territori mediorientali ed africani.
- 32 Ottaviano dichiara guerra a Cleopatra imponendo un giuramento agli Italici e agli Occidentali contro Antonio (Coniuratio Italiae).
- 31 2 settembre Vittoria navale di Ottaviano ad Azio (Grecia nord-Occidentale) contro la flotta di Marco Antonio (Acarnania)
- 30 Antonio e poi Cleopatra si suicidano. Ottaviano occupa Alessandria. L'Egitto viene ridotto a provincia ed annesso all'Impero. Virgilio termina le Georgiche
- 29 Viene chiuso il tempio di Giano, per celebrare la pace ritrovata. Trionfi per le vittorie di Ottaviano

Argomento

Il tema è sollecitato con *haud mollia iussa* da Mecenate. Il ritorno ai campi costituisce un punto chiave della politica di Ottaviano volta a ricostituire la piccola proprietà agricola, e al contempo i valori morali tradizionali ad essa connessi, in un'Italia uscita stremata dalle guerre civili.

L'obiettivo di Virgilio non sembra tanto quello di fornire un manuale operativo, nonostante i numerosi avvisi precettistici inseriti su modello di Esiodo, quanto di affermare la dignità etica del lavoro agricolo e pastorale, espressione di una simbiosi profonda fra uomo e natura, rappresentata con caratteri talora umanizzati. Fondendo la tradizione esiodea dell'età dell'oro e quella lucreziana dello sviluppo dalla ferinità alla civiltà, Virgilio presenta l'introduzione dei lavori agricoli come uno stratagemma di Giove per frenare il *veternus*, la noia che rendeva inattivi gli uomini durante i *Saturnia regna*.

Aeneis



- Poema in 12 libri in esametri scritto dal 31 al 19 a. C e lasciato incompiuto al momento della morte (58 *tibicines*, mezzi versi)
- Preannunciato nelle *Georgiche* e in un'elegia di Properzio come celebrazione di Ottaviano.
- In realtà, pur presentando chiari riferimenti celebrativi all'età augustea (libro I, colloquio fra Venere e Giove; libro VI, incontro con Anchise; libro VIII, descrizione dello scudo di Enea) si riallaccia più strettamente ai modelli omerici raccontando l'insediamento in Italia dell'esule Enea, il cui figlio Ascanio-Iulo sarà capostipite della *gens Iulia* e fonderà Alba Longa, da cui sorgerà Roma.
- L'aspetto propagandistico è quindi indiretto, ma non meno efficace, focalizzato nella figura di Enea che rappresenta, nella subordinazione del bene privato a quello pubblico e nella conclamata virtù della *pietas*, modello per quella restaurazione dei valori tradizionali che era al centro della politica augustea.

L'attesa del poema (Propertio, 2, 34, vv. 61-66)

È compito di Virgilio cantare la spiaggia di Azio, protetta
da Apollo e le forti navi di Cesare,
Virgilio che adesso risveglia le armi di Enea troiano,
e la città fondata sul lido lavinio.
Poeti greci e latini, arrendetevi:
sta nascendo qualcosa grande più dell'*Iliade*.

Articolazione del poema

I Una tempesta scatenata da Eolo, istigato da Giunone ostile ai Troiani, sorprende la flotta di Enea in navigazione dalla Sicilia verso l'Italia. L'intervento di Poseidone e di Venere consente a Enea, naufrago con sole sette navi, di approdare presso Cartagine. Didone, regina e fondatrice della città, accoglie benevolmente i profughi Troiani e offre loro un banchetto.

II Durante il banchetto Enea racconta le sue vicende: l'inganno del cavallo di legno che consente ai Greci di penetrare entro le mura di Troia e incendiare e distruggere la città; la fuga nella notte con il vecchio padre Anchise, il figlioletto Iulo, la moglie Creusa e pochi altri; la perdita di Creusa e la partenza in cerca di una nuova patria.

III Prosegue il racconto di Enea: i Troiani arrivano in Tracia, dove Polidoro, ultimo figlio di Priamo, era stato ucciso dal re Polimestore, a cui era stato affidato, e sepolto sotto un cespuglio da cui racconta la sua storia. Approdano a Delo, dove l'oracolo dà un responso sulla nuova sede, erroneamente individuata da Anchise in Creta. A Creta un sogno svela a Enea che la terra destinata è l'Esperia (o Ausonia); partono da Creta e giungono alle isole Strofadi, da dove le Arpie scacciano Enea; a Butroto in Epiro incontrano Andromaca ed Eleno; poi in Sicilia sfuggono il pericolo di Scilla e Cariddi e di Polifemo, e qui a Drepano muore Anchise. Salpati dalla Sicilia li assale la tempesta e, naufraghi sulle spiagge libiche, sono accolti dai Cartaginesi. Termina così il lungo racconto.

IV Didone s'innamora di Enea e lo confida alla sorella Anna. Giunone e Venere li fanno incontrare soli in una grotta. Entrambi cedono alla dolcezza dell'amore e s'illudono di poter trovare la felicità. Ma Giove invia Mercurio, che richiama Enea alla sua missione. L'eroe obbedisce e parte, nonostante le preghiere di Didone, che per la disperazione s'uccide, dopo oscure maledizioni e previsioni di futura vendetta (le guerre puniche).

V Enea naviga verso l'Italia. Si ferma in Sicilia dove celebra i ludi in memoria di Anchise. Qui le donne Troiane incendiano le navi per porre fine alle peregrinazioni. Solo quattro però vanno perdute grazie alla pioggia provvidenziale mandata da Giove. Enea è convinto in sogno da Anchise a lasciare le donne e i vecchi in Sicilia. Per loro fonda Segesta e sul monte Enea innalza un tempio a Venere. Poi riprende la navigazione, durante la quale cade in mare il nocchiero Palinuro.

VI Giunto a Cuma Enea, dopo aver compiuto i riti prescritti, è guidato dalla Sibilla nell'Averno. Passato il fiume Stige sulla barca di Caronte e placato dalla Sibilla Cerbero, Enea s'inoltra nel regno dei morti. Nei "campi del pianto" incontra Didone. Chiusa nel suo dolore la regina non risponde alle parole dell'eroe che cerca di giustificarsi. Giunge al Flegetonte, alla reggia di Plutone e infine ai "campi Elisi", sede dei beati, dov'è Anchise. Questi gli indica presso il fiume Lete le anime che purificate incarneranno i discendenti di Enea, da Romolo a Marcello, nipote di Augusto, destinato a morte prematura. Tornato dai compagni Enea è pronto a ripartire.

VII Nel Lazio Enea è accolto dal re Latino che gli promette in sposa la figlia Lavinia. Giunone manda la furia di Aletto a suscitare l'ira di Amata, moglie di Latino, che s'opponne e vuole sia mantenuta la promessa di nozze fatta a Turno, re dei Rutuli. Scoppia la guerra. Rassegna dei guerrieri latini e italici, chiusa dalla vergine guerriera Camilla, fra le schiere dei Volsci.

VIII Enea risale il Tevere per cercare alleati. Giunge da Evandro, re di un'umile colonia di Arcadi sulle rive del fiume presso il Palatino, edificata negli stessi luoghi su cui sorgerà Roma. Evandro manda con Enea il figlio Pallante e cento cavalieri. Venere porta al figlio le armi fabbricate da Vulcano e lo scudo sul quale sono effigiati gli episodi della storia futura di Roma sino alla vittoria di Augusto ad Azio.

IX- Turno attacca e dà fuoco alle navi troiane che tuttavia si trasformano in ninfe. Eurialo e Niso, giovani e audaci guerrieri di Enea, vengono uccisi mentre tentano una pericolosa azione notturna nel campo nemico. La guerra è cruenta e molti cadono da entrambe le parti.

X- Nel concilio degli dei Giove dichiara che nessuno, neppure lui stesso, può opporsi al destino. Arriva Enea con gli alleati e la battaglia si fa sempre più aspra. Cadono Pallante, ucciso da Turno, che ne indossa le armi, e l'empio tiranno etrusco Mezenzio con il figlio Lauso, ucciso anch'egli da Enea nel tentativo di difendere il padre.

XI - Una tregua permette la sepoltura dei morti e le spoglie di Pallante vengono restituite a Evandro. Si torna a combattere e muore eroicamente Camilla. I Troiani hanno la meglio. Turno decide di sfidare Enea a duello.

XII - Prima che il duello cominci Giunone provoca un tumulto nel quale Enea resta ferito. Tratto in salvo da Venere è guarito e torna a combattere. I Troiani vittoriosi s'avvicinano alla città di Laurento e la regina Amata si toglie la vita. Enea affronta Turno in duello e lo uccide.

Le premesse omeriche: Poseidone annuncia che Enea regnerà sui Troiani
(*Iliade*, 20, 293-299)

”Ohimé, io ho dolore per il magnanimo Enea, che presto, abbattuto dal Pelide, scenderà all’Ade...e perché ora costui soffrirà danno, incolpevole, invano, per le pene degli altri? Eppure sempre graditi doni offre agli dèi che vivono nel vasto cielo. Ma sù, noi stessi allontaniamo la morte da lui, che non si adiri il Cronide, se Achille uccidesse costui: destino è per lui di salvarsi, perché non isterilita, non cancellata perisca la stirpe di Dardano, che il Cronide amò sopra tutti i suoi figli, quanti gli nacquero da donne mortali. Già il Cronide ha preso ad odiare la stirpe di Priamo, ora la forza d’Enea regnerà sui Troiani e i figli dei figli e quelli che dopo verranno”.

IL VIAGGIO DI ENEA DA TROIA ALLE FOCI DEL TEVERE



Virgilio vs. Omero

- E' evidente che i primi 6 libri dell'*Eneide* hanno un carattere "odissiaco" rispetto a quello "iliadico" degli ultimi 6, ma non mancano influenze "incrociate".
- Il libro III, in particolare, corrisponde agli ἀπόλογοι di Odisseo ad Alcinoο dei libri 9-12 dell'*Odissea*, con dirette riprese dei personaggi omerici, da Polifemo già accecato a Circe, a Scilla e Cariddi. Tuttavia il racconto del cespuglio sanguinante sulla tomba di Polidoro non è conciliabile con la sua morte a Troia per mano di Achille narrata nel libro XX dell'*Iliade*.
- Si nota in generale in Virgilio una compressione della materia rispetto ai modelli omerici per dare un ritmo più serrato alla narrazione, privilegiandola rispetto alla descrizione (riduzione di monologhi e dialoghi – i personaggi si esprimono soprattutto attraverso le azioni -, limitazione del numero e dell'estensione delle similitudini e delle digressioni enciclopediche).
- Viene meno la rigidità della formularità omerica, legata ad una produzione orale del testo che non è più presente; in Virgilio le ripetizioni sono limitate a nessi più brevi e servono ad associare episodi fra loro. Gli stessi epiteti sono sempre legati alla situazione narrata (*epitheta describentia*) e non più semplicemente esornativi.

- Viene meno l'obiettività epica: il narratore partecipa spesso emotivamente alle vicende, intervenendo con commenti; la stessa narrazione si adegua nei ritmi e nell'attenzione ai dettagli allo stato d'animo dei personaggi, riflesso talora nella descrizione della realtà che li circonda.
- L'impianto ideologico del poema, fondato sull'idea dell'appoggio divino a di Enea esclude l'equiparazione degli alleati di Enea e dei suoi nemici, .
- Tuttavia la celebrazione di questi destini nel poema non impedisce la compassione del poeta per le sofferenze che sono richieste agli umani per raggiungere questo obiettivo e in particolare la condanna della guerra che stronca tanti giovani prematuramente (ἄωποι), travolti da una *audacia* irresponsabile, accomunando chi combatte pro Enea (Pallante, Eurialo, Niso) e chi sta dall'altra parte (Camilla, Lauso, lo stesso Turno).
- I personaggi dell'*Eneide* sono più complessi rispetto a quelli omerici, non più unidimensionali e fissi.
- D'altro lato anche un personaggio negativo come Mezenzio viene in qualche modo umanizzato dall'affetto per il figlio e trova dignità al momento della morte, affrontata con consapevole rassegnazione.

I principali modelli extraomerici

- **Greci**

- Euripide (V sec. a. C.): soprattutto nella impostazione teatrale del IV libro, articolato su vari monologhi della protagonista, che richiamano quelli di Medea, Alceste o Fedra dell'*Ippolito*.
- Apollonio Rodio (III sec. a. C.), *Argonautiche*, poema epico in esametri: poema epico breve, di soli 4 libri, inserimento dell'elemento amoroso all'interno del poema epico (rappresentazione di Medea innamorata, modello per Didone, cfr. anche il paesaggio notturno).
- Callimaco (III sec. a. C.): è il poeta ellenistico di riferimento per un epillio (poemetto mitologico) eziologico (cioè che vuole giustificare una tradizione) come quello di Ercole e Caco nell'VIII libro).

- **Latini**

- Nevio (III sec. a. C.), *Bellum poenicum*, poema epico in saturni: si parlava dell'ostilità fra Roma e Cartagine, forse anche facendo riferimento all'amore di Didone ed Enea
- Ennio (II sec. a. C.), *Annales*, poema epico in esametri: restava modello di *gravitas* religiosa, per le scene più solenni
- Catullo (I a. C.): in particolare vi sono riprese di elementi del carme 64 in esametri (dai *Carmina docta*: Nozze di Peleo e Teti), ma più in generale è modello nella rappresentazione della passione.
- Lucrezio (I a. C.), *De rerum natura*, poema didascalico in esametri: rappresentazione di fenomeni naturali.

Il mondo religioso

- Teleologia: Nell'*Eneide* è presente un disegno superiore del fato, che si identifica con la missione di Roma e trova il suo τέλος nella pace augustea. Quest'idea lineare, finalistica del tempo e della storia viene a contrapporsi alla concezione circolare del tempo mitico, che pure è presente, specie nel VI libro, dove si fa riferimento alla metempsicosi orfico-pitagorica.
- Del fato si fa portavoce Giove nel primo libro, quasi identificandosi con esso, ma in altri passi egli stesso sembra subirne le dolorose conseguenze, al pari degli altri dei. L'opposizione a questo corso irreversibile si concentra in Giunone, dominata da un'ostilità irrazionale (*furor impius*) nei confronti di Enea e di Roma che solo al termine, con le assicurazioni di Giove sugli onori che troverà a Roma, sembrerà placarsi. Le figure degli altri dei (molti minori, come la fama, il sonno, la furia Aletto) sono piuttosto di contorno quasi come ipostatizzazione di realtà umane.
- *Homo religiosus* per eccellenza è Enea, la cui *pietas* è in primo luogo consapevolezza dei doveri che l'uomo ha nei confronti degli dei, oltre che del suo popolo e degli alleati.

Aspetti stilistici

- Uso moderato di arcaismi (soprattutto presenti nei passi più solenni)
- Uso esteso dell'ipallage
- Estrema concentrazione espressiva
- Stile alto rispetto a Bucoliche e Georgiche (tripartizione medioevale “rota Vergilii”)

